

ALDO DE CHIARA Parla il magistrato che si è sempre battuto per gli abbattimenti

“I residenti pensano di essere i padroni ora leggi più severe”

L'INTERVISTA

ANTONIO E. PIEDIMONTE

Quando si parla di lotta all'abusivismo edilizio e demolizioni di case fuorilegge in Campania si parla di Aldo De Chiara, il primo - e a lungo anche l'unico - che nei difficili anni Ottanta diede battaglia alla cementificazione selvaggia, sino diventare un punto di riferimento per tutti quelli (allora pochi) che si battevano contro la camorra del mattone e le nuove «mani sulla città». Il magistrato - che è stato viceprocuratore generale alla Corte d'appello di Salerno e oggi è in pensione ma continua a battersi per la legalità con articoli e libri - qualche mese fa ha ricevuto da Italia Nostra la nomina a presidente onorario. De Chiara, la chiamiamo presidente?

«Sono orgoglioso di questo riconoscimento che, come sa, viene assegnato ai servitori dello Stato che si sono distinti nella difesa del patrimonio italiano. Presumo però che lei voglia parlare di Ischia». Siamo tornati a «È successu casamicciola», espressione che indica un terrificante disastro.

«Fu conosciuta dopo il terremoto che colpì il piccolo centro nel 1883 (2.313 morti, ndr) e che ebbe grande risonanza sia per le dimensioni della tragedia sia perché vi perì la famiglia di Benedetto Croce e lui stesso rimase gravemente ferito. Poi sono venute le frane, gli altri terremoti, le alluvioni, la storia si ripete...

Ma non si tratta solo di calamità naturali».

Parliamone.

«Lo dicono i geologi: quella parte dell'isola sorge su un terreno franoso che amplifica anche i danni provocati dalle scosse e si presta a criticità di origine idrogeologica. Si è costruito dove non si doveva e le amministrazioni e la politica hanno lasciato correre. Per incuria, per “distrazione”, e per motivi clientelari...».

Facciamo un passo indietro, lei è una sorta di leggenda per gli ambientalisti perché da pretore fu il primo a fare in modo che si cominciassero ad abbattere gli abusi, una svolta epocale.

«A quel tempo la legge non attribuiva ai giudici il potere di ordinare gli abbattimenti. Io procedevo per il reato di omissione nei confronti degli assessori coinvolti, i quali a quel punto non potevano non ordinarli. Poi adottai una misura drastica: il piantonamento h24 dei cantieri abusivi».

Una rivoluzione che però non è riuscita a cambiare le cose. Secondo l'opinione comune il primo problema è economico, non ci sono i soldi per pagare le spese dei tanti abbattimenti.

«C'è una soluzione anche per questo: usiamo gli uomini e i mezzi del Genio civile militare, così sarebbe tutto a costo zero per i Comuni. Ma non dimentichiamo che la legge è mutata, certo, però non è ancora sufficiente a sciogliere tutti i nodi. La durata della prescrizione per il reato edilizio, ad esempio, non può essere quella di una contravvenzione».

Un altro nodo?

«Ho proposto, senza esito,

una modifica molto semplice: che l'ordine di demolizione emesso dal giudice abbia esecuzione immediata, senza aspettare che la sentenza passi in giudicato. Anche se il reato si è estinto, l'abuso va abbattuto».

Il governatore De Luca ieri ha ribadito che non esiste l'abusivismo di necessità, esiste la condizione sociale di necessità, ma l'abusivismo è sempre illegale.

«Ha totalmente ragione. Sono più trent'anni che affermo le stesse cose».

Torniamo a Ischia, 27 mila richieste di sanatoria edilizia, in pratica ogni ischitano è collegato, direttamente o tramite un parente, a un caso di abusivismo. Nascono qui le rivolte popolari contro le ruspe e anche le minacce rivolte a lei e al governatore Caldoro qualche anno fa? Forse la questione culturale è stata sottovalutata?

«Guardi, c'è una cosa di cui non posso non dar conto perché ho avuto modo di osservarla direttamente: i residenti ritengono di essere i padroni assoluti dell'isola. Serve un'inversione di tendenza. Le regole vanno rispettate, sempre e da tutti. Da parte delle amministrazioni e della politica occorrono interventi più dissuasivi, leggi più severe». —

CRIPRODUZIONE ABBREVIAZIONE

ALDO DE CHIARA
MAGISTRATO
IN PENSIONE

Si è costruito dove non si doveva amministrazioni e politica hanno lasciato correre

